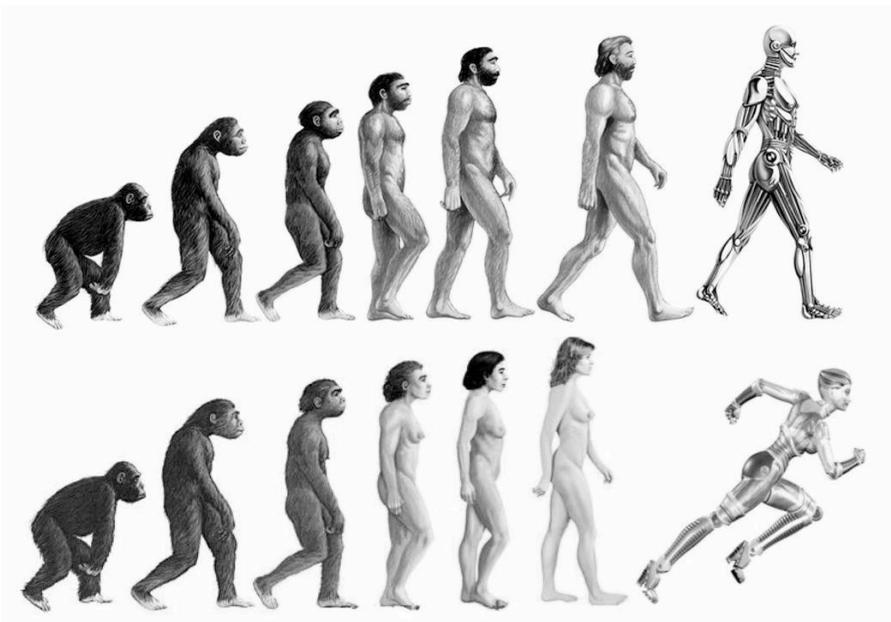


**TomJo**

# **ECOLOGISMO E TRANSUMANISMO**

## **DEI RAPPORTI CONTRO NATURA**



*ISTRIXISTRIX*

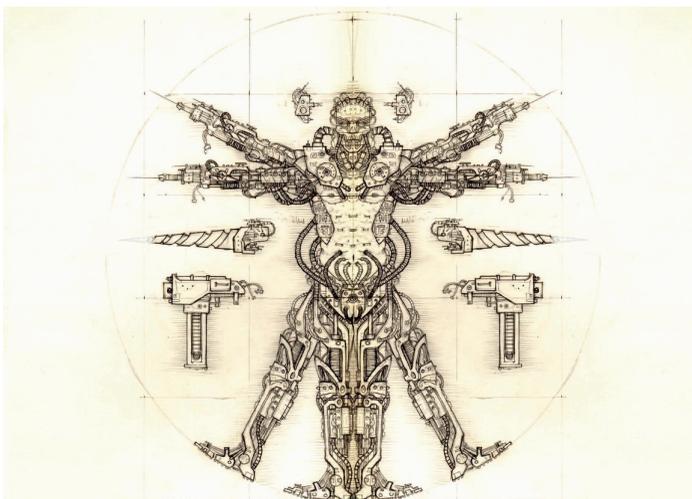
*Ecologisti, vegani e simpatizzanti di sinistra proliferano all'interno del movimento transumanista. Dopo Le Monde, Le Nouvel Obs e Politis, nel 2016 anche il più grande salone ecologista francese, Primevère, ha invitato a esprimersi uno dei suoi rappresentanti. Didier Coeurnelle, vicepresidente dell'Associazione transumanista francese (AFT), è stato eletto in Belgio nelle fila dei Verdi.<sup>1</sup> Avrebbe avuto le parole giuste per sedurre i visitatori di Primevère, con una «vita in buona salute molto più lunga, solidale, pacifica, felice e rispettosa dell'ambiente, non malgrado ma grazie alle applicazioni della scienza.»<sup>2</sup> Ci sarebbe stato bisogno delle proteste degli oppositori alle necrotecnologie per spingere il salone ad annullare il suo invito.<sup>3</sup> I transumanisti non lottano contro le nocività. Tecnofili e “resilienti”, si affidano all'ingegneria genetica, alla chimica e alle nanotecnologie per adattare la natura umana e animale a un ambiente saccheggiato.*

C'è bisogno di uno Stato mondiale inter-specie per lottare contro le forme di dominazione tra umani e animali? Perfino tra gli stessi animali, con predatori diventati erbivori in seguito a modificazioni genetiche? Sebbene le loro idee facciano ridere, i transumanisti non sono degli stupidi vittime di un'indigestione di cattiva fantascienza. Sono ecologisti e vegani (ovvero chi rifiuta di consumare prodotti provenienti dagli animali), certo. A volte perfino buddisti. Ma anche filosofi, genetisti, informatici, sociologi o *startupper* stipendiati da Harvard, Oxford, la London school of economics o Google. La maggior parte di loro vuole il bene del pianeta e dei suoi abitanti, lottare contro le oppressioni, aumentando al tempo stesso la nostra speranza di vita fino alla “morte della morte”.

I due portavoce del movimento transumanista francofono rivendicano il proprio militantismo “ecologista”. Marc Roux aderisce ad Alternative rouge et verte.<sup>4</sup> Didier Coeurnelle è stato eletto nei Verdi al comune di Molenbeek. Il co-fondatore di *Humanity+*, la principale associazione transumanista americana, David Pearce, è un militante antispecista e vegano. L'australiano Peter Singer, filosofo e autore del libro di

riferimento degli antispecicisti *Liberazione animale* (1975), anche lui transumanista ed ex candidato Verde in Australia. Per quanto riguarda l'attuale direttore di *Humanity+*, James Hughes, essendo buddista, non farebbe del male nemmeno a una mosca. Lontani dall'immagine, contraltare in negativo, di libertarians insensibili alle disgrazie che li circondano, sovente i transumanisti sono persone progressiste di sinistra, ecologiste e femministe, seguaci della coscienza pulita che regna nella Silicon Valley fin dai tempi del movimento hippie degli anni '60. In Francia, all'avanguardia tra i partigiani della riproduzione artificiale dell'umano (PMA-GPA, procreazione medicalmente assistita e maternità surrogata) figurano i membri di Europe-écologie les Verts.

Secondo Marc Roux e Didier Coeurnelle, autori di *Tecnoprog*,<sup>5</sup> i transumanisti sarebbero per la maggior parte di sinistra, legati a un sistema sociale e a una medicina redistributivi, contrari all'idea di un'umanità a due velocità dopo selezione genetica. Trovano addirittura dei punti in comune con gli "obiettivi di crescita".<sup>6</sup> Molto bene. Lasciamo da parte gli ultras, libertarians o "tecnogaianisti", e interessiamoci a quei transumanisti socialdemocratici e sedicenti ecologisti. Quelli che introducono il lupo transumanista nell'ovile verde.



## Benevolenza aumentata

Alle origini dei movimenti contestatari ed ecologisti americani che un tempo erano definiti *New Left*, si trova l'opposizione alla guerra e all'arruolamento forzato. Gli anni passano, il post-modernismo svolge il suo lavoro di depoliticizzazione, questa "non-violenza" si riferisce ai rapporti interpersonali (si dice: le "micro-aggressioni") per dar vita a quei "safe spaces" che i lettori di *Inrocks* conoscono a memoria. I transumanisti, che a quell'epoca non sono altro che un centro LGBT di provincia, vogliono anch'essi un pianeta più *safe*, senza micro-aggressioni.

Se i codici di buona condotta non sono sufficienti, suggeriscono il *moral enhancement* (miglioramento morale) dell'umanità e degli animali ("non umani", precisano i post-moderni), vale a dire «il miglioramento della compassione, della solidarietà e dell'empatia» adoperando mezzi genetici o medici. Come ad esempio l'assunzione di ossitocina, che favorirebbe comportamenti solidali. «Diminuire le sofferenze, aumentare i piaceri, questo fa parte di ciò che desideriamo intensamente per noi stessi e, forse ancor di più, per gli altri», proclamano gli autori "di sinistra" di *Tecnoprolog*. Come parlar male di predicatori tanto sdolcinati.

Due filosofi del "moral enhancement" pubblicati dalla Oxford University Press assicurano: «La nostra conoscenza della biologia umana – in particolare della genetica e della neurobiologia – inizia a permetterci di influire direttamente sulle basi biologiche o fisiologiche delle motivazioni umane, sia tramite farmaci o tramite selezione genetica, sia adoperando dei dispositivi esterni che riguardano il cervello o i processi di apprendimento.»<sup>7</sup>

Lungi da essere elucubrazioni, questi progetti diventano ogni giorno più realisti – in particolare grazie ai progressi nell'editing genetico CRISPR-Cas9.<sup>8</sup> Alcuni immaginano un'umanità e un'animalità geneticamente benevola e felice. Il neurobiologo Pierre-Marie Lledo, direttore del dipartimento di Neurologia all'Istituto Pasteur, non si vanta forse dell'optogenetica per «creare e cancellare ricordi» e in questo modo

creare esseri umani «che non hanno più paura della paura, o che conserveranno un ricordo positivo di avvenimenti molto negativi?»<sup>9</sup> Possiamo immaginare le applicazioni per prevenire i suicidi presso la multinazionale cinese Foxconn o i traumi dei soldati.

Abbiamo visto comparire da poco in Francia, sotto il patrocinio dell'UFR di Filosofia della Sorbona e lo sguardo di approvazione dei transumanisti, il movimento “Altruismo efficace”<sup>10</sup> – traduzione di *effective altruism* di Peter Singer promosso da filantropi quali Peter Thiel, fondatore di PayPal, Jaan Tallinn di Skype, o ancora Duston Moskovitz di Facebook. Il loro desiderio: una maggiore *efficacia* delle opere di carità sulla base del rapporto: euro donati/quantità di “bene” ottenuto. “Charity Science”, ramificazione di questo movimento, calcolerà grazie agli strumenti forniti da *Big data* la felicità che si è provata. Un vegano come David Pearce, fondatore di *Humanity+*, promuove da parte sua il *Paradise Engineering*, ovvero l'ingegneria genetica e le nanotecnologie a vantaggio della felicità e dell'empatia verso gli umani e gli animali. Da qui il loro entusiasmo per il *wireheading*, la stimolazione attraverso elettrodi delle zone del cervello dedicate al piacere. Amici depressi, si preoccuperanno di voi.<sup>11</sup>

Al di là della filantropia tipica del capitalismo anglosassone, emerge una specie di buddismo aumentato, una piena consapevolezza e un risveglio spirituale assicurati dalla farmacia, dall'ingegneria genetica e dalle tecnologie di comunicazione. Il più celebre buddista francese, Matthieu Ricard, anch'egli dottore in genetica cellulare, appare al fianco di transumanisti quali Peter Singer e gli Altruisti efficaci. È membro, come il Dalai Lama, del *Mind and Life Institute*, un club di buddisti e scienziati secondo cui l'accesso alla piena consapevolezza attraverso neurostimolazione offre una grande speranza (la neuroteologia). Il Dalai Lama ha dato la sua “benedizione” al progetto “Avatar” del transumanista miliardario russo Itskov, il cui obiettivo è raggiungere l'immortalità entro il 2045.<sup>12</sup>

## Un antispecismo molto artificiale

«La natura, non esiste», ci ripete l'importatore francese delle tesi antispeciste Yves Bonnardel.<sup>13</sup> Di conseguenza, perché turbarsi se una bistecca in vitro possa rappresentare l'avvenire della nostra alimentazione? La conoscete questa bistecca, allevata in laboratorio nel 2013 a partire da cellule staminali di bovino? Questa bistecca da 250.000 dollari è stata finanziata dal capo di Google, Sergey Brin, preoccupato per la sofferenza animale. Dovrete abituarvi all'idea, dato che gli antispecisti e gli ecologisti transumanisti preparano il vostro pastone quotidiano garantito senza dominazione umana. Alcuni negozi biologici stanno già proponendo sostituti del pasto completo sotto forma di polveri da diluire, garantite bio, vegane e senza OGM. Si ispirano al primo sostituto proteico vegano chiamato *Soylent*, in riferimento al film "2022: i sopravvissuti" (*Soylent Green* in inglese), in cui l'umanità superflua, in mancanza di cibo, ingerisce tavolette di umani. Chi ha concepito questo surrogato è un informatico. Rob Rhinehart pretende che costituisca l'80% della sua alimentazione. «Risultato: sono anni che non va in un negozio di alimentari. Non possiede più né frigorifero né piatti e stoviglie. E ha trasformato la cucina in biblioteca.»<sup>14</sup> La composizione chimico-informatica del suo prodotto è *open source*. Cosa che lo rende un transumanista di sinistra, contrario alla proprietà privata, lo sfruttamento animale e la denutrizione del terzo mondo. *Un altro transumanismo è possibile*, vi dicono.

Come mai tutta questa attenzione rivolta alla carne? Per un chilogrammo di carne bovina ci vogliono dieci chili di mangimi di origine vegetale. Gli allevamenti consumano già il 30% dei terreni agricoli e rilasciano il 15% dei gas a effetto serra. Nel 2050, saremo 9 miliardi di esseri umani onnivori e il nostro consumo di proteine sarà raddoppiato. Una vera sfida per ingegneri, informatici, biologi e *business angels* della Silicon Valley. Perfino Bill Gates è preoccupato, infatti fin dal 2013 investe nella carne senza carne. In questa materia, se così si

può dire, le maionesi e i dolci vegani della Hampton Creek's, con base a San Francisco, fanno scuola. Il segreto della loro maionese senza uova al gusto di maionese? Un'intelligenza artificiale supervisionata da alcuni biochimici e dall'ex *data scientist* di Google, Dan Zigmund. Addio Mamie Nova,<sup>15</sup> le domeniche pomeriggio passate a preparare marmellate e conserve per l'inverno: il processo culinario del XXI secolo si ottiene attraverso l'elaborazione informatica di miliardi di assemblaggi possibili di proteine vegetali. Vale decisamente la pena aumentarsi, migliorare la propria intelligenza e sconfiggere la morte, se è per mangiare del pastone tecno-vegano per il resto della propria immortalità. Ma è il prezzo da pagare per sopravvivere al disastro ecologico.

«Tutto quel che ci permette di trovare buone alternative, buone tecniche prive di crudeltà, sostenibili, sane ed economicamente competitive, ci fa fare un passo verso la fine dello sfruttamento animale», affermava Peter Singer, il nostro filosofo vegano e transumanista, che faceva la pubblicità di Hampton Creek's durante l'ultimo incontro nazionale dell'associazione L214 alla Cité delle scienze e dell'industria. Di L214 ne avrete sicuramente sentito parlare quest'anno, i loro video girati nei macelli hanno commosso la Francia e perfino il ministro dell'Agricoltura. Invitando Peter Singer, si sono accorti del paradosso in cui si trovano antispecisti e mangiatori di proteine tecno-vegetali? Se insorgono, a ragione, contro le condizioni industriali di allevamento e macellazione, sostengono però la fuga in avanti artificiale dell'agro-industria. In pochi decenni siamo passati dagli allevatori contadini, che si prendevano cura dei loro animali, a consumatori di surrogati proteici cellofanati calcolati tramite computer. Qualunque cosa vaneggino gli antispecisti, non c'è scelta tra una bistecca *in vitro* e la brutale macellazione industriale.

È risaputo che gli animali e gli umani sono dotati di *sensibilità*. Per i transumanisti come per gli antispecisti, eredi della cibernetica, la natura è un *continuum* tra vivente e inanimato, tra l'uomo, l'animale e la

macchina che renderebbe impossibile qualsiasi distinzione precisa tra di loro. Cos'è che li unirebbe? Sarebbero ugualmente *sensibili*.

Secondo Norbert Wiener, la cibernetica si occupa de «l'insieme dei problemi legati alla comunicazione, al controllo e alla meccanica statistica, tanto nella macchina quanto nell'essere umano.»<sup>16</sup> Gli animali sono macchine comunicanti e viceversa. È il caso del gattino, secondo Wiener: «Lo chiamo e lui alza la testa. Gli ho inviato un messaggio che ha ricevuto attraverso i suoi organi sensoriali e che ha tradotto in un'azione. Il gattino ha fame e miagola. Adesso è lui che invia un messaggio.» Analogia impropria: sensibilità e comunicazione non equivalgono a scambio di dati. Se per gli antispecisti le specie non esistono, essendo gli animali dotati tutti di sensibilità, per i cibernetici «il funzionamento dell'individuo e quello di certe recenti macchine di trasmissione, sono esattamente paralleli. In entrambi i casi, uno degli stadi del ciclo di funzionamento è costituito da recettori sensoriali.» Il gioco è fatto. Il miagolio del gatto e la parola umana sono l'equivalente del segnale di una macchina elettronica. Secondo questi ingegneri, animali, umani e macchine formano un tutto riprogrammabile.

Se tra un umano e un ratto non c'è differenza di *specie*, come comprendere questa volontà da parte degli Istituti americani per la salute<sup>17</sup> di finanziare trapianti di cellule staminali umane in embrioni di animali?<sup>18</sup> Non si tratterebbe più soltanto di trapiantare organi di animali su degli esseri umani, come si fa nel caso delle talee, ma di creare delle chimere: ad esempio un cervello umano nel cranio di un ratto (cioè l'opposto di Peter Singer). Da un punto di vista teorico, che si sia antispecisti e/o transumanisti, nulla lo vieta, dato che “la natura non esiste”, e che noi siamo animali-macchine dotati egualmente di “sensibilità”. Tuttavia non siamo ancora a conoscenza di progetti di ratti che cercano di trapiantarsi organi umani.

## Aumentarsi o adattarsi alle nocività ecologiche

La Silicon Valley sostiene la candidatura di Hillary Clinton che difende gli interessi dei “*techie*”, i patiti di tecnologia. Se i transumanisti non sono tutti dei tremendi individualisti libertariani, non sono nemmeno dei volgari climato-scettici incuranti degli effetti del nostro stile di vita sulla nostro ambiente e sulla nostra salute. È qui che si cela la trappola transumanista per gli ecologisti.

La questione ecologica si impone fin dall'epoca della *World Transumanist Association*, antenata dell'odierna *Humanity+*. Vivere 120 o 150 anni, spingere i limiti della fertilità femminile attraverso tecniche di procreazione assistita, non provocherà forse l'esplosione della popolazione mondiale, non metterà sotto torchio gli ecosistemi, non accelererà il sorgere di irregolarità climatiche, non provocherà carestie? I transumanisti statunitensi si preoccupano di tutto questo e, a partire dagli anni duemila, mobilitano il saggista e romanziere cyberpunk Bruce Sterling. Costui, nel gennaio 2000, fa circolare un manifesto per una nuova politica ecologista “verde smeraldo”. «Sterling è favorevole a un aumento nei controlli dei capitali transnazionali, al dirottamento dei budget militari verso una politica di pace, allo sviluppo di industrie sostenibili, all'aumento del tempo libero, alla garanzia di un salario sociale, all'ampliamento del sistema di sanità pubblica e alla promozione dell'uguaglianza tra i generi.»<sup>19</sup> A sinistra non ci si comporta meglio. Anti-luddiste con la scusa che la semplicità non sarebbe così attraente, le sue proposte per soppiantare le inquinanti città industriali del XX secolo sono: «prodotti profondamente glamour ed ecologicamente razionali; oggetti completamente nuovi fabbricati con materiali nuovi; sostituzione della materialità con l'informazione; creazione di un nuovo rapporto tra la cibernetica e la materia.»<sup>20</sup> I transumanisti non avranno problemi ad appropriarsi di questo manifesto.

Riguardo la questione della sovrappopolazione (la “Bomba P”, diceva Ehrlich nel 1968), i transumanisti ripetono che «allungandosi la durata

della vita, ci sentiremo molto più responsabili delle conseguenze ecologiche dei nostri comportamenti.» (*Humanity+*)<sup>21</sup> Detto in altri termini dall'utilitarista Peter Singer, «è preferibile che ci sia meno gente ma che viva più a lungo, perché chi è nato sa di che cosa la morte lo priva, mentre chi non esiste non sa cosa si perde.»<sup>22</sup> Logico, no? Da parte dei “tecnoprogressisti” francesi, si sostiene che “là dove i cittadini vivono più a lungo, fanno meno figli”. E perciò il progresso tecnico accelererà la transizione demografica. Queste non sono altro che ipotesi che ci obbligano a sottoscrivere. Ma se dovessimo verificare il rapporto rischioso che c'è tra speranza di vita e responsabilità ecologica, il XX secolo dovrebbe smentirlo, tanto l'aumento della durata di vita sembra correlato, tra le altre cose, con l'aumento dei conflitti (e in alcuni casi si tratta di genocidi), delle catastrofi ecologiche o della messa a punto di bombe apocalittiche.

Per combattere il riscaldamento climatico un certo Matthew Liao, professore di filosofia alla New York University, assieme a Anders Sandberg e a Rebecca Roach di Oxford (dunque, non dei gestori di oscuri blog), hanno delle salde proposte transumaniste. La più semplice sarebbe di natura farmaceutica, come ad esempio l'assunzione di pillole in grado di provocare il disgusto per la carne o che aumenterebbero la nostra empatia. Sempre grazie alla selezione e all'editing genetico del tipo CRISPR, potremmo anche aumentare le nostre pupille con geni di felino per vedere di notte (e ridurre così gli impianti di illuminazione che divorano energia), e diminuire il peso e la taglia dell'umanità: «Riducendo la taglia media degli americani di 15 cm, si ridurrà la massa corporea del 21% per gli uomini e del 25% per le donne.»<sup>23</sup> Una minore massa corporea significa minori bisogni energetici e nutritivi. D'altronde si creano maiali nani destinati ai laboratori farmaceutici. Perché non ci abbiamo pensato prima? Perché lo stato in cui si trovava l'ingegneria genetica non ce lo permetteva.

Tutto questo vi sembra fantascientifico? *Le Monde* del 22 giugno 2016 ci informa che bisogna «prepararsi a vivere lontano dalla Terra», o ad

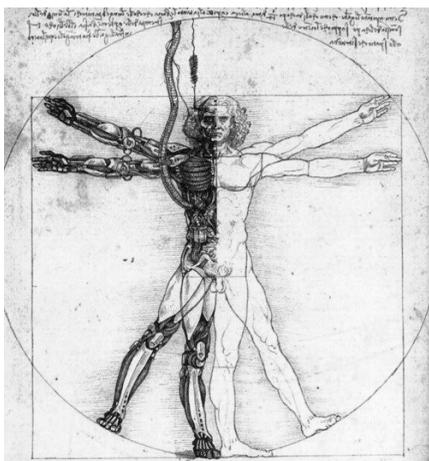
ogni modo a sopravvivere su un pianeta invivibile: «L’Agenzia spaziale europea ha appena fatto il punto sulla ricerche attorno alla vita in “ecosistema chiuso artificiale” e alle loro applicazioni sulla terra.» I nostri astronauti non dicono cose molto diverse da un Marc Roux, secondo cui «I transumanisti senza esitazioni prevedono di permettere ad alcuni dei loro simili di adattare la propria biologia ad altri pianeti o perfino all’ambiente siderale. Non sarebbe ragionevole cominciare a imparare ad adattarci alle nuove condizioni di vita nelle nostre stesse case?»<sup>24</sup> Riciclaggio dell’acqua, dell’aria e dei rifiuti. Trasformazione del CO2 in ossigeno grazie ad alghe che si nutrono di deiezioni, nitrificazione delle urine fresche per trasformarle in acqua potabile: tutto ciò farebbe passare le polveri *Soylent* per prodotti gastronomici. Un ricercatore sperimenta già questo tipo di gabinetti – definiti “Sistemi di supporto alla vita” – per i paesi poveri che si sono accollati la sperimentazione dei nostri futuri “habitat chiusi terrestri”. Ovvero, di come la sopravvivenza in ambiente spaziale ci offre un disgustoso assaggio della nostra sopravvivenza sulla Terra.

Ma torniamo al paragrafo precedente: «Adattarci alle nuove condizioni di vita nelle nostre stesse case», dice il transumanista Marc Roux. Al posto dell’ecologia, e perfino dell’“aumento” delle nostre capacità fisiche e intellettuali, Roux non offre altra prospettiva all’umanità che quella di «allontanare continuamente lo spettro della sua scomparsa.» È tutto qui. L’ecologia transumanista è impregnata di questa ideologia della “resilienza” – termine che viene dalla psicologia, sinonimo di adattamento alla degradazione delle condizioni di esistenza –, che oggi prevale perfino nelle Conferenze sul clima. «A priori non bisogna scartare alcuna idea se questa può sfociare in un migliore adattamento dei corpi al loro ambiente. [...] Sul breve o medio termine, l’essere umano mi sembra infinitamente più flessibile e malleabile rispetto al pianeta che ci ospita.» Questa idea apparentemente nuova non è altro che una rimasticatura di Norbert Wiener che, già nel 1950, ci poneva di fronte a questo obbligo: «Abbiamo modificato così radicalmente il nostro ambiente che adesso dobbiamo modificare noi stessi per

sopravvivere nel nostro ambiente nuovo.» (*Introduzione alla cibernetica. L'uso umano degli esser umani*)<sup>25</sup> Si tratta, nel solco della tradizione del darwinismo sociale, di permettere la sopravvivenza a chi meglio si adatta. Muoiano i deboli e gli inadatti.

Da qui la richiesta di trasformazioni genetiche. Ecco l'impostura. Dietro il volontarismo tecnico, domina la sottomissione; la degradazione del nostro ambiente è un fatto ineluttabile, a cui non ci resta altro che *adattarci*.

Questo transumanesimo che si fregia di valori ecologisti e democratici contesta la vecchia amministrazione del disastro da parte delle "burocrazie verdi".<sup>26</sup> Non vuole presentarsi come un'ecologia della costrizione ma dell'aumento. O piuttosto, attraverso ogni aumento, *mettere l'umanità allo stesso livello* di un ambiente propriamente disumano. Sia perché ci surclassa – è la tesi di Ray Kurzweil, pioniere del transumanesimo secondo il quale l'intelligenza artificiale ci costringe ad aumentare le nostre capacità cognitive – sia perché è ecologicamente invivibile. Probabilmente, entrambe simultaneamente. Ecco qual è la loro ambizione, un insulto ai fondatori dell'ecologia, agli Ellul, Charbonneau, Illich.



## Rivolto a chi non vuole adattarsi alle nocività ma sopprimerle

Portando avanti un discorso che si pretende ecologista, i transumanisti auspicano certamente disinnescare la critica e far aderire alla propria opinione. Ma l'impostura resta. Esiste una corrente "ecologista" tecnica. Il prodigio del Club di Roma, con il suo studio *I limiti dello sviluppo* del 1972, non è stato forse quello di aver elaborato il modello del mondo sul computer, qualche mese prima che la NASA lanciasse il suo primo satellite di osservazione e di *monitoraggio* della Terra?<sup>27</sup> La *fashionista* americana del transumanismo, Natasha Vita-More, si basa sulla "seconda ondata cibernetica" degli anni '50-'70 che avvicina due campi scientifici fino ad allora distinti, ovvero la biologia e le scienze cognitive. Sotto i colpi di zoologi e biologi affascinati dalla cibernetica, la natura fu ridotta a un "ecosistema" e le relazioni tra gli esseri viventi e il loro ambiente, e finanche la loro fisiologia, a dei "sistemi di comunicazione interconnessi". «Il nostro ambiente nella sua totalità, e perfino l'universo, è un ecosistema indipendente ma unificato; e noi, in quanto forme di vita integrate in questo sistema, siamo agenti del nostro stesso sistema fisiologico», ci dice Vita-More. Quando gli "ecologisti" di Lille posarono i loro primi mattoni della città "intelligente", non stavano facendo altro che razionalizzare l'ecosistema metropolitano considerato come una macchina comunicante.<sup>28</sup>

Il progetto transumanista è l'esito della nostra sottomissione alla perizia tecnica. Si tratta di un progetto anti-umanista, per quanto ne dica Luc Ferry ne *La révolution transhumaniste*.<sup>29</sup> Quando il saggista ci assicura che il transumanismo è un "iper-umanesimo", mente. Quando afferma che non si tratta più «di subire l'evoluzione naturale, ma di padroneggiarla e condurla noi stessi», evita di definire questi "noi stessi". Si tratta del popolo? O dei tecnocrati dirigenti, della loro stessa casta di ingegneri delle anime e dei corpi? Ma d'altronde cosa possiamo aspettarci dall'autore di *Il nuovo ordine ecologico* (1992), in cui assimilava l'ecologismo al nazismo e all'anti-umanesimo?

Nella favola transumanista, l'umanità non è composta da animali politici ma da animali-macchine. Questa favola riduce la storia al solo progresso tecnologico.

Ecologisti, se volete sopprimere le nocività e non adattarvi a esse, dovete ristabilire la storia. Non confondere progresso tecnologico con progresso sociale e umano. Bisogna scegliere, restare degli umani di origine animale oppure diventare inumani dall'avvenire meccanico.

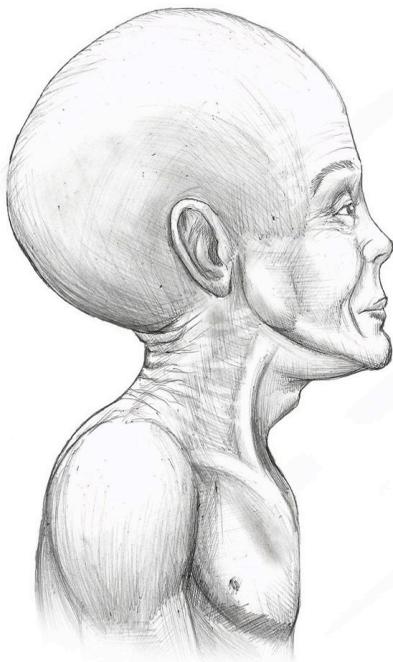
TomJo, ottobre 2016

## NOTE

1. «Il mio primo partito politico è stato quello degli Ecologisti. Non è perfetto, non è sempre del tutto a sinistra ma è di gran lunga il migliore nella parte francofona del paese. Sono uno dei quattro delegati ecologisti al Partito Verde Europeo e nel 2012 ho partecipato al Congresso mondiale dei Verdi. Sono attivo anche a livello federale, a livello regionale e nel comune di Molenbeek, dove sono amministratore delegato della società di *social housing* “Logement molenbeekois”. Sono inoltre membro del partito verde fiammingo *Groen!s* (tratto dal sito internet <http://www.utopianchronicles.org/didiercoeurnelle.html>) – n.d.t.
2. Programma del salone Primevère, 2016.
3. “Le salon Primevère invite les transhumanistes”, Pièces et main d’oeuvre, 2016.
4. “Alternative rouge et verte” era un partito politico francese, ecologista di sinistra, nato nel 1989; nel 1998 si è fuso assieme a una parte dell’organizzazione altermondialista e cittadina “Convention pour une alternative progressiste, dando vita a “Les Alternatifs” – n.d.t.
5. Coeurnelle, Roux, *Technoprog. Le transhumanisme au service du progrès social*, FYP, Limoges, 2016.
6. Marc Roux, “Transhumanisme et décroissance”, 23 gennaio 2015, [transhumanistes.com](http://transhumanistes.com).
7. Julian Savulescu e Ingmar Persson, *Philosophy Now*, agosto-settembre 2016. Il loro libro s’intitola *Unfit for the Future: The Need for Moral Enhancement* (Inadatti al futuro: la necessità del miglioramento morale).
8. «Ci sono parecchie tecniche per modificare il DNA. Fino a un paio di anni fa la più diffusa anche nell’industria biotech era l’enzima di restrizione sintetico “nucleasi a dita di zinco”. Come una forbice, taglia via solo gli errori tipografici che devono essere specificati uno per uno. L’ultima, molto più efficiente, si chiama CRISPR/Cas9. L’acronimo sta per l’enzima prodotto dal gene Cas9 e i *Clustered Regularly Interspaced Short Palindromic Repeats*, le ripetizioni palindromiche di

- gruppi di Dna estraneo disposti a intervalli regolari.» In “La tecnica CRISPR/Cas9 e l’eugenetica”, *oggi-scienza.it*, 28 maggio 2015. Vedi anche: “Una CRISPR-Cas9 che corregge singole lettere del DNA”, *Le Scienze*, 22 aprile 2016 – n.d.t.
9. *Le Monde*, 6 ottobre 2014.
  10. Alberto Emanuele Sichirollo, Dottorando all’Università Ca’ Foscari di Venezia, dipartimento di Management, figlio dell’ex presidente del Rotary di Rovigo, è l’iniziatore di “Altruismo Efficace Italia”, che al momento si limita a una pagina su Facebook. Tra i pochi eventi pubblicizzati, le lectio magistralis di Peter Singer a Torino, Milano e Como, organizzate da Edizioni Sonda con la collaborazione di Essere Animali – n.d.t.
  11. Gioco di parole intraducibile: in francese *se prendre la tête* significa preoccuparsi.
  12. *Atlantico.fr*, 31 luglio 2012.
  13. *Usbek & Rica*, “La rivista che esplora il futuro”, luglio 2016.
  14. “Silicon Valley gets a taste for food”, *The Economist*, 7 marzo 2015.
  15. Marchio commerciale di prodotti caseari e dolciari.
  16. N. Wiener, *Cybernetics, or control and communication in the animal and the machine*, prima edizione The MIT Press, Cambridge (MA), 1948; seconda edizione: Wiley, New York, 1961 (trad. italiana: *La Cibernetica. Controllo e Comunicazione nell’animale e nella macchina*, Il Saggiatore, Milano 1968).
  17. Centri di ricerche che dipendono dal Ministero della Salute americano.
  18. “N.I.H. May Fund Human-Animal Stem Cell Research”, *The New York Times*, 4 agosto 2016.
  19. “Ecologists”, *Humanity+*, senza data.
  20. [viridiandesign.org/manifesto.html](http://viridiandesign.org/manifesto.html)
  21. *Ibidem*.
  22. “Should we live to 1000?” [Dovremmo vivere fino a 1000 anni?], Peter Singer, *project-syndicate.org*, 10 dicembre 2012.
  23. *Human Engineering and Climate Change*, 2012.
  24. “Transhumanisme et écologie”, Marc Roux, 11 aprile 2016, *transhumanistes.com*.
  25. Citato da Sarah Guillet in “La colonisation des sciences sociales par le ‘sujet informationnel’”, rivista *L’Inventaire* n° 5, edizioni La Lenteur, Paris, luglio 2016.
  26. René Riesel e Jaime Semprun, *Catastrophisme, administration du désastre et soumission durable, Encyclopédie des nuisances*, Paris, 2008. Nel suo Manifesto Bruce Sterling sostiene: «È poco probabile che la maggior parte di noi possa tollerare di vivere in una condizione di razionamento di CO<sup>2</sup>. Ciò significherebbe che qualunque attività umana sia preventivamente autorizzata da dei commissari all’energia.»
  27. *Le Monde*, 25 luglio 2015.
  28. *L’Enfer vert*, TomJo, L’échappée, Montreuil 2013.
  29. Luc Ferry, *La révolution transhumaniste. Comment la technomédecine et l’ubérisation du monde vont bouleverser nos vies*, Plon, Paris 2016.

**TOMJO È AUTORE DEL LIBRO:  
L'ENFER VERT. UN PROJET PAVÉ DE BONNES INTENTIONS,  
ÉDITIONS L'ÉCHAPPÉE, MONTREUIL, 2013.**



**ISTRIXISTRIX@AUTOPRODUZIONI.NET  
ISTRIXISTRIX.NOBLOGS.ORG  
NESSUNA PROPRIETÀ  
F.I.P. VIA S.OTTAVIO 20 – TORINO  
GENNAIO DUEMILADICIASSETTE**

